

costituzione di punti d'appoggio dalle foci del Tagliamento al Golfo di Panzano per collaborare ai movimenti dell'esercito; il convogliamento e la scorta dei corpi di spedizione oltre mare, in Albania, in Epiro, in Libia, in Macedonia; il trasporto e la protezione degli eserciti alleati in ritirata dal Montenegro e dalla Serbia; le ininterrotte missioni offensive di squadriglie sottili contro i porti avversari di Trieste, Pirano, Parenzo, Pola, Bùccari, Cattaro e Durazzo, nonchè nei passaggi obbligati dei canali dalmati; la formazione e l'impiego d'una grande flotta aerea da bombardamento, da esplorazione e da caccia; la campagna antisottomarina e la protezione del traffico mercantile destinato al rifornimento della nazione. Ciascuno di tali ordini d'attività rappresentava un complesso tale di lavoro, di preparazione, di vigilanza e di sacrificii da assorbire di per sè solo il personale e le risorse d'una flotta come la nostra; senza contare che, l'avvenire essendo imprevedibile, bisognava pur sempre mantenere in massima efficienza le squadre delle grandi navi.

Cosicchè, diminuite le probabilità d'una battaglia navale, la nostra Marina s'è trovata a dover sopportare un peso di fatiche e di rischi assai maggiore di quello che le avrebbe dato la stessa preparazione ad un cimento decisivo. Il prolungarsi di tutti quei compiti da sostenere portavano di conseguenza uomini e meccanismi ad un logorio, ad una continuità di tensione veramente spossanti; nè a compensarne il sacrificio potevano più intervenire le risorse morali che precedono ed accompagnano il combattimento in acque aperte, violento ma breve, aspro ma glorioso, tremendo ma definitivo.

In tre anni e mezzo di guerra, gli scontri veri e pro-